



LEGAMBIENTE

Verso un Distretto di Economia Civile a Firenze

Febbraio / Aprile 2024

Report

A cura di:

Roberta Timpani, Gisella Pisana, Giulia Trotti e Fausto Ferruzza

PREMESSA. Un Distretto di Economia Civile è un ecosistema territoriale finalizzato a favorire tutte le sinergie possibili verso lo sviluppo sostenibile, tra i diversi attori presenti in una comunità (terzo settore, imprese profit, cittadini, pubbliche amministrazioni, agenzie formative), promuovendo innovazione civica, sociale, economica, ambientale e organizzativa. Attraverso un sistema di *governance orizzontale*, nel Distretto si condividono analisi, progetti, iniziative e risorse per abilitare il potenziale relazionale inutilizzato (o sottoutilizzato) del tessuto sociale di un territorio.

Quindi i Distretti:

- Connettono l'economia civile che è già presente sul territorio e ne generano di ulteriore (**elemento generativo**).
- Mettono insieme attori diversi, lavorando in un'ottica di cura e gestione del bene comune (**elemento comunitario**).
- Operano sull'innovazione civica, sociale, ambientale, economica e organizzativa, usando il potenziale relazionale (**elemento innovativo**).
- Agiscono pertanto su uno **spazio nuovo** (non facendo meglio ciò che già fanno gli attori coinvolti ma generando altro, oltre gli steccati consueti).

POSSIBILI AMBITI DI LAVORO

Questi Distretti lavorano su:

- **innovazione civica** (nuove forme orizzontali di collaborazione dei cittadini, delle imprese e del no profit con l'Amministrazione Pubblica e dell'Amministrazione Pubblica coi cittadini, in verticale);
- **innovazione sociale** (nuove forme di welfare, che siano "sociali" non solo nei risultati ma, anche e soprattutto, nella fase della costruzione della risposta e quindi nel processo tout court);
- **innovazione economica** (nuovi paradigmi di gestione economica, basati sulla finanza etica e su produzioni sostenibili e circolari);
- **innovazione ambientale** (forme innovative di soluzione alle problematiche ecologiche e territoriali, incardinate alla qualità della vita delle persone e alla "*rivoluzione rinnovabile e circolare*");
- **innovazione organizzativa** (nuove forme d'incubazione di organizzazioni sempre più capaci di esprimere la parte "civile", centrata sul paradigma della sostenibilità - ambientale, sociale ed economica -, che metta al centro il benessere delle persone, la qualità della vita in un contesto, i diritti umani, la tutela della natura e non la massimizzazione del profitto).

Un DEC immagina un'economia in cui agiscono, sullo stesso piano, secondo principi di **sussidiarietà**, **partecipazione** e **reciprocità**: istituzioni, imprese, associazioni, centri di ricerca e cittadini, anche in forma non organizzata.

Il percorso procedurale verso il distretto di economia civile di Firenze

Il Comune di Firenze, in collaborazione con Legambiente, a seguito della Deliberazione N. DG/2022/00497 (su Proposta N. DG/2022/00556) del 25 ottobre 2022 da parte della Giunta Comunale di Firenze, ha dato formalmente avvio al percorso verso il “*Distretto dell’Economia Civile per la città resiliente e collaborativa*”.

A seguito di tali delibere, tra febbraio e aprile 2024, si sono quindi svolti, presso le sale MAD e Wanda Pasquini (nel complesso delle Murate, a Firenze), cinque incontri per l’avvio del percorso verso detto Distretto.

Gli incontri hanno avuto un buon riscontro e sono stati partecipati soprattutto da soggetti del Terzo Settore, da associazioni di categoria (anche economiche), da piccole *start-up* o imprese già fondate su una visione economica che contempra la sostenibilità, oltre che dagli uffici competenti del Comune di Firenze, promotore del percorso.

Dal punto di vista generazionale, la platea dei partecipanti è risultata ben diversificata e anche gli interventi registrati hanno rappresentato plasticamente questo buon livello di eterogeneità e pluralità.

Prima tappa. 28 febbraio 2024

Il primo incontro, molto partecipato, è iniziato con gli interventi introduttivi del Comune di Firenze e di Legambiente, volti a inquadrare:

- lo sviluppo dei Distretti di Economia Civile, come processo e come strumento per favorire e promuovere dal basso la conversione ecologica del nostro modello economico (**connotazione dinamica e processuale**);
- le **motivazioni amministrative e funzionali** che hanno informato la decisione di ampliare e rafforzare la rete di soggetti del Terzo Settore tenuta insieme dall’Ufficio Sostenibilità, nell’ottica della creazione di un Coordinamento operativo del costruendo Distretto di EC.

Sulla scorta del suddetto scenario, si è poi passati a far esprimere la platea su quale fosse la **percezione delle difficoltà e dei punti di forza** (endogeni ed esogeni), immaginando il cammino per l’attivazione concreta di un Distretto di Economia Civile del e nel Comune di Firenze, conducendo un’analisi swot.

ANALISI SWOT

Nota metodologica. L'acronimo SWOT sta per **Strengths** (punti di forza), **Weaknesses** (punti di debolezza), **Opportunities** (opportunità) e **Threats** (minacce). In un lavoro di gruppo, ciascuno di questi fattori va esplicitato attentamente e con grande sincerità, per immaginare e pianificare adeguatamente la prosecuzione del percorso laboratoriale collettivo. È altrettanto importante, *ex post*, leggere e decodificare bene complessivamente (nella loro cornice contestuale) gli esiti dell'ascolto.

PUNTI DI FORZA (endogeni) rilevati:

- valori condivisi
- pluralità di competenze
- quantità significativa di soggetti
- effetto moltiplicatore della rete
- resilienza verso la crisi
- capacità educativa diffusa
- capacità di progettazione & fund raising
- radicamento sul territorio
- profitto non come fine bensì come mezzo per raggiungere benessere
- valorizzazione del tempo libero
- grande "energia di gruppo"
- disponibilità di mappature in parte già esistenti.

PUNTI DI DEBOLEZZA (endogeni) rilevati:

- difficoltà a imbastire relazioni stabili con le Istituzioni
- discontinuità nelle relazioni orizzontali di rete
- assenza di spazi di aggregazione gratuiti
- mancanza di ricambio generazionale
- lacunosa capacità di progettazione & fund raising
- lamentata la scarsa presenza di cittadini singoli, non associati
- mancanza di punti di connessione, di alleanze strategiche
- carenza di relazioni tra associazioni no profit e imprese
- insufficiente scambio trasversale di competenze
- scarsa visibilità dei soggetti civili (profit e no profit) verso l'esterno
- percezione latente e diffusa di precarietà
- nel volontariato individuale percezione del "sentirsi sprecati"
- percezione diffusa di mancanza di tempo.

OPPORTUNITA' (esogene) rilevate:

- nuove e ingenti possibilità di attingere finanziamenti europei
- offerta alternativa a un turismo “negativo” (meramente quantitativo)
- ascolto attivo e propositivo
- crescente consapevolezza dei giovani
- il lavoro di coordinamento (già promosso dall’Ufficio Sostenibilità)
- la messa a disposizione di spazi (a cura dell’Ufficio Sostenibilità)
- valorizzazione delle nuove possibilità offerte dall’amministrazione condivisa: co-programmazione e co-progettazione (ex art. 55, del Codice del Terzo Settore)
- protagonismo della Società Civile nella trasformazione della città
- Regolamento sulla collaborazione tra cittadine, cittadini e amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei Beni Comuni (già approvato dal Comune di Firenze nel 2017).

MINACCE (esogene) rilevate:

- scarsa capacità d’intercettare finanziamenti (carenza di *know how*)
- calo generalizzato della partecipazione in ambito volontario, soprattutto di quello in forma associata (nascita del fenomeno del volontariato molecolare e/o di scopo)
- percezione costante e diffusa del “sentirsi in trincea”, minacciati
- a Firenze, in particolare, si vive come una minaccia opprimente l’*overtourism*, di cui si percepisce come conseguenza finale il decadimento della propria qualità della vita
- percezione diffusa di un eccesso di burocrazia
- individualismo e sfiducia nelle giovani generazioni
- sfavorita e compressa la fidelizzazione: “*chi si avvicina poi non rimane*”
- lamentata ancora un’insufficiente disponibilità alla co-programmazione da parte delle istituzioni, a fronte di co-progettazioni episodiche, puntuali, di scopo
- percepita ancora un’insufficiente disponibilità alle alleanze, che sono poco praticate e, quando praticate, percepite come molto precarie.

Quadro sinottico post / 28 febbraio:

	PUNTI di FORZA	PUNTI di DEBOLEZZA
Fattori Interni	<ul style="list-style-type: none">• diversità di competenze (progettuali e tematiche)• capacità di sopravvivere (resilienza)• condivisione di valori• idee significative da un punto di vista valoriale• capacità educativa• il profitto visto come un mezzo• lo spreco visto come un elemento di forza• grande energia interna• capacità di progettazione per intercettare fondi• numerosità del tessuto associativo• possibilità di maggiori risorse tramite la rete• percorso di mappatura già avviato• grande radicamento di alcune associazioni nel territorio	<ul style="list-style-type: none">• difficoltà di relazione tra soggetti del Terzo settore e Istituzioni• mancanza di punti di connessione tra le realtà• mancanza di orizzontalità, di interazione associativa• mancanza di luoghi di incontro• mancanza di spazi gratuiti• scarsa conoscenza tra le varie associazioni• poco scambio di competenze• rete attiva in modo discontinuo• poca capacità di intercettare fondi• sentirsi sprecati• mancanza di ricambio generazionale (poca partecipazione, scarsa capacità di intercettare giovani)• poca presenza di cittadini nel percorso• senso di precarietà• mancanza di visibilità delle realtà, nel tessuto cittadino• poco tempo a disposizione
Fattori Esterni	<p>OPPORTUNITÀ</p> <ul style="list-style-type: none">• finanziamenti europei• lavoro di coordinamento, da parte dell'Ufficio Sostenibilità, per i soggetti aderenti• coprogrammazione e coprogettazione (art. 55 riforma Terzo Settore)• spazi messi a disposizione da parte dell'Ufficio Sostenibilità• consapevolezza dei giovani• valida alternativa al turismo insostenibile• ascolto attivo e propositivo delle realtà coinvolte• protagonismo nella trasformazione della città• esistenza del regolamento dei beni comuni	<p>MINACCE</p> <ul style="list-style-type: none">• mancanza di abitudine, da parte delle Istituzioni, alla coprogrammazione• bisogno di creare alleanze• necessità di intercettare fondi• calo generale della partecipazione in ambito volontario• sensazione di "stare in trincea"• sempre più presenza di turismo insostenibile• burocrazia che ostacola• individualismo e sfiducia tra i giovani• difficoltà a trattenerne le persone che si avvicinano e non rimangono

Seconda tappa. 6 marzo 2024

Questo momento del percorso è servito a metabolizzare e socializzare l'esito dell'incontro del 28 febbraio, cercando di decodificarne i significati di fondo, senza entrare volutamente nel dettaglio. La facilitazione del percorso, forte dell'analisi di contesto, ha teso poi a indirizzare gli interventi su quelle che sono parse le **principali macro-tematiche** emerse dalla prima plenaria, suddividendo quindi i partecipanti in tre tavoli di lavoro.

Nell'analisi SWOT svolta nel primo incontro, (*come da immagine originale sopra*, ndr), le voci che sono risultate afferenti alle **tre tematiche chiave** sono state evidenziate rispettivamente in **rosa** (1), **blu** (2) e **verde** (3).

Nello specifico:

- **RELAZIONI**. In chiave **orizzontale** (tra soggetti della Società Civile) e in senso **verticale** (tra gli stessi soggetti e le Istituzioni)
- **STRATEGIE e PROGETTI**
- **INTERGENERAZIONALITÀ** e forme di **PARTECIPAZIONE**.

Le voci lasciate in nero sono quelle che sono sembrate sostanziare l'idea di base che i/le partecipanti hanno del **significato/motivazione** che dovrebbe "assumere" a pieno titolo un Distretto di Economia Civile nel contesto urbano, sociale ed ecologico di Firenze.

In generale, su Firenze emerge un quadro percettivo disincantato, articolato, ma molto obiettivo. In esso risultano certamente da **ottimizzare e potenziare**: una certa qual resilienza e ricchezza culturale di fondo, la condivisione spontanea di valori democratici profondi, la convinzione largamente maggioritaria che il profitto sia un mezzo e non un fine, lo storico radicamento dell'associazionismo, una rilevante e resistente capacità educativa degli attori sociali, l'indubbio protagonismo civico nel voler trasformare in meglio la propria città.

Con altrettanta nettezza, emergono pure linee di frattura che si vorrebbero **minimizzare e rintuzzare**. Quali: un crescente e diffuso senso di precarietà e insicurezza, un individualismo molecolare non necessariamente reazionario, l'insofferenza trasversale per una burocrazia percepita come sempre più invadente, l'impatto crescente dell'*overtourism* sugli assi strutturali di ciò che definiamo comunemente "qualità della vita".

Nelle pagine seguenti sono riportati **gli esiti del lavoro dei tre gruppi**, che hanno individuato azioni, strumenti e risorse in riferimento a ciascuno dei tre filoni d'impegno ipotizzati dopo la prima tappa.

Tavolo 1: **RELAZIONI**

La relazione tra i diversi soggetti e tra questi e l'amministrazione comunale è stata la tematica che ha raccolto più suggestioni durante l'analisi SWOT del primo incontro. Ciò indica e sottolinea ancor di più l'importanza di arrivare a definire una **mappatura efficace e partecipata**, che, vi anticipiamo, è la condizione che questo tavolo ha individuato per rendere più fecondo il potenziale dello "stare in rete" di tutti i soggetti del costruendo Distretto. Il prerequisito del tavolo RELAZIONI è stato, dunque, come prevedibile: presentarsi, conoscersi, censis, contarsi. Per contare, poi, tutti assieme.

Il tavolo si è quindi esercitato nell'ipotizzare altre possibili **azioni** - volte a reperire strumenti e risorse. Quali:

- **Creare un canale comunicativo digitale facilmente fruibile e accessibile** dai cittadini, che descriva in maniera sistematica tutti i progetti e le azioni che il Comune promuove e/o facilita, in qualche modo in connessione col costruendo Distretto.
STRUMENTI/RISORSE: Ufficio Sostenibilità del Comune di Firenze.
- Dopo la fase iniziale, **alimentare il Distretto**, che significa: dare senso, direzione e continuità nel tempo, individuando in modo trasparente e partecipato un cronoprogramma di azioni per il gruppo che lo anima.
STRUMENTI/RISORSE: calendarizzazione di diverse tipologie di eventi, mantenendo una certa periodicità e una varietà di *format*.
- **Aumentare la capacità aggregativa del Distretto e nel Distretto**.
STRUMENTI/RISORSE: creazione di sempre più frequenti occasioni di conoscenza reciproca tra associazioni, enti, imprese e cittadini.
- **Individuare obiettivi di fondo comuni, da raggiungere attraverso azioni progettuali congiunte**. STRUMENTI/RISORSE: inserimento di tutti i macrotemi e obiettivi percepiti e condivisi dal gruppo di lavoro in un'eventuale piattaforma da redigere collettivamente, e definibile quale "*Manifesto per un Distretto di Economia Civile a Firenze*".
- **Attivare sul campo, da subito, sperimentazioni di amministrazione condivisa, partendo dalla co-programmazione come azione/bandiera del Distretto di Economia Civile di Firenze**. In questo senso, emerge fortemente la necessità d'individuare dei temi specifici su cui esercitare - nel minor tempo possibile - modalità nuove e condivise.
STRUMENTI/RISORSE: anche in questo caso, l'individuazione di queste modalità si auspica possa emergere nel corso del processo di costruzione del Distretto e, plausibilmente, nell'ambito dell'ultimo incontro di aprile.

Tavolo 2: **STRATEGIE E PROGETTI**

Altro elemento aggregante del gruppo di lavoro che si è attivato è il sentirsi quasi immediatamente quale una “*comunità che progetta*”. Una linea percettiva, in altri termini, che ha visto da subito tanti soggetti, singoli ma soprattutto associati, pensarsi al futuro, con una strategia e degli obiettivi (condivisi e concreti) da raggiungere. In questo senso, la *cassetta degli attrezzi*, che pare, ai più, utile allo scopo è quella che preveda i seguenti step.

➤ **Creazione di un’anagrafe condivisa delle competenze**

Si tratta quindi di capire da subito su quali professionalità, su quali inclinazioni, su quali competenze interne si può contare. Redigere un archivio digitale condiviso di chi fa cosa all’interno del gruppo promotore del Distretto, oltre ad avere una sua immediata utilità operativa, costituisce una sorta di capitolo interno della *mappatura* - in corso di elaborazione - dei soggetti, presenti e futuri, che ci immaginiamo protagonisti del Distretto di Economia Civile fiorentino.

➤ **Autoformazione in ambito progettuale e nel fund-raising**

Da molti soggetti, specie giovani, emerge un forte bisogno formativo, soprattutto in ambito progettuale e, connesso a quello, una altrettanto forte esigenza di *know-how* nella capacità di reperire i fondi necessari per la progettazione. Da questo punto di vista, diremmo unanimemente, si è valutato di valorizzare e far leva sui percorsi formativi che già vengono erogati con profitto da uffici dell’amministrazione, come ad esempio *Europe Direct Firenze* (<https://europedirect.comune.fi.it/>).

➤ **Acquisizione dei dati sociali e territoriali: la mappatura del contesto**

Infine, l’ultimo elemento strategico e immediatamente progettuale emerso dalla fase di ascolto è quello di conoscere meglio il contesto nel quale si opera. O, per meglio dire, nel quale s’immagina che il costruendo Distretto dovrà operare. Anche per questo scenario non è possibile prescindere dalla padronanza di alcuni strumenti disciplinari. Lo strumento del *Design sul Potenziale dei Contesti territoriali* (che sarà oggetto di un incontro specifico di formazione sull’economia civile, a cura del Prof. Carlo Andorlini), oltre ad aver un valore culturale suo proprio, è utile anche per adottare una metodologia di acquisizione dei dati sufficientemente rigorosa per non incorrere in errori e/o incongruenze analitiche. Conoscere quindi le principali dinamiche in atto nel contesto fiorentino, non solo le linee di frattura più evidenti, ma anche le enormi potenzialità residue della città, significa porre basi solide, attendibili e affidabili “sotto” la costruzione del Distretto.

Tavolo 3: INTERGENERAZIONALITÀ E PARTECIPAZIONE

Il cambiamento demografico della composizione sociale è un dato quanto meno continentale, ma assume caratteri a dir poco drammatici nel nostro Paese, dove l'età media della popolazione è in costante aumento e i trend di denatalità si accentuano ogni anno, sempre di più. E Firenze non fa certo eccezione, anzi. Se a questo status fragile si aggiungono i dati sulla tardiva indipendenza economica dei nostri giovani e le statistiche sulla disoccupazione giovanile, con punte di estrema preoccupazione soprattutto per quelli inerenti alla disoccupazione di genere femminile, capiamo perché ogni qual volta s'inaugurano percorsi come quello che stiamo cercando di mettere in opera col Distretto di Economia Civile, emerga la grande questione generazionale. O, per meglio dire, **intergenerazionale**. Ce ne stiamo occupando da anni nei vari Forum del Terzo Settore, nei validissimi contesti dei Centri di Servizio per il Volontariato e in molti altri luoghi, istituzionali e non.

Si avverte unanimemente il bisogno di coinvolgere i più giovani, di renderli protagonisti del cambiamento tanto atteso nella società, di dar loro tempo, spazi e diritto di parola. Ed è però altrettanto condivisa la percezione per cui si fa fatica a passare dall'enunciazione dei problemi alla loro reale risoluzione. Per questo, in modo molto pragmatico, come gruppo, ci siamo presi la libertà di delineare alcune azioni condivise che vadano nella direzione dell'apertura, della partecipazione, della libertà d'espressione. Tutti requisiti potenzialmente attrattori per un protagonismo più fresco, anche dal punto di vista anagrafico.

- **Formazione generale gratuita sui temi dell'Economia Civile**
Se vogliamo istituire un Distretto di EC, dobbiamo innanzitutto far comprendere quale sia la valenza strategica di questo strumento, formando in modo serio chiunque si avvicini al percorso in atto. In questo senso, andranno necessariamente rafforzati i legami con Unifi e la Scuola di Economia Civile di Loppiano.
- **Lancio di giovani "ambasciatori" dell'Economia Civile**
Se riuscissimo a formare e reclutare una prima schiera di giovani esperti di EC, essi potrebbero svolgere con profitto il ruolo di primi ambasciatori dei temi che animano e animeranno il Distretto.
- **Valorizzazione di interessi e competenze suggeriti dagli ambasciatori**
Se siamo davvero disposti a cedere spazi e responsabilità, allora dovremmo anche immaginare filiere di azione al momento vuote, volte a intercettare bisogni, competenze e interessi, che saranno debitamente suggeriti da quei giovani ambasciatori dell'EC.
- **Promozione di attività creative e premiali per studenti**
Pensiamo qui a format quali l'*hackathon*, vere e proprie maratone creative in cui giovani dalle diverse provenienze disciplinari, provano a risolvere insieme un problema specifico, entro un tempo stabilito.

Dopo l'incontro del 6 marzo 2024 ...

In seguito a questa tappa, assai proficua, sono stati proposti tre momenti formativi e informativi aperti a tutti i partecipanti, attivati per il prosieguo del percorso, con l'obiettivo di muoversi con sempre maggiori competenze e con strumenti, quindi, da padroneggiare con sempre maggior disinvoltura. Se l'obiettivo dichiarato è la costruzione del *Distretto di Economia Civile* di Firenze, i **tre filoni di approfondimento** individuati come fondamentali allo scopo, dal gruppo di lavoro, sono i seguenti:

1. Dopo la co-programmazione, finalmente la co-progettazione

La fonte di questo filone è certamente la novità dirompente intervenuta con la Riforma del Terzo Settore (e il suo Codice dedicato, cit. D.Lgs. 117/2017). L'art. 55 del Codice, interpretando e attuando pienamente quanto anticipato dalla Riforma del Titolo V della Costituzione (art. 118), fa sì che “*gli enti pubblici assicurino il coinvolgimento attivo degli enti del terzo settore, attraverso forme di co-programmazione, co-progettazione e accreditamento*” – ciò implica nuovi doveri per la pubblica amministrazione e nuovi diritti soggettivi per gli enti del Terzo Settore. Ed è per questo tanto più importante conoscere sia gli uni che gli altri.

2. Fondamentali di Economia Civile: definizioni, valori, strumenti

La necessità, avvertita, di una vera e propria lezione frontale si è avvalsa della relazione feconda attivata negli anni col Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Firenze e, in particolare, col Prof. Carlo Andorlini che in quell'ateneo insegna “*Progettazione e gestione degli interventi sociali*”. Al docente abbiamo chiesto di “trasferire” al gruppo i concetti di base che informano l'economia civile, i valori di fondo che sottendono la costruzione collettiva di un distretto, ma anche i primi rudimenti del **design sul potenziale dei contesti territoriali**, che è il metodo che abbiamo scelto per poter procedere con la redazione di una mappatura condivisa della città.

3. Per un «manifesto» del Distretto di Economia Civile a Firenze

L'ultima tappa di questo percorso preliminare ce la siamo immaginata – infine – per poter redigere assieme l'indice di un possibile *Manifesto* per la nostra città. Un documento alto, ambizioso, non legato strettamente alla quotidianità spesso un po' angusta del dibattito politico a Firenze, ma un testo che indichi la strada. Interrogandosi innanzitutto su quali valori vogliamo che il futuro DEC si fondi; con quali obiettivi concreti (di breve, medio e lungo periodo); con quali risorse (economico/finanziarie e disciplinari) e con quali strumenti amministrativi; infine, su quali basi territoriali (su tutta la città? su alcuni quartieri? in alcuni luoghi particolarmente iconici e paradigmatici?).

Terza tappa. 27 marzo 2024

INCONTRO FORMATIVO

Dopo la co-programmazione, finalmente la co-progettazione ...

Uno strumento fondamentale per “costruire” il Distretto di EC a Firenze è quello dell'*amministrazione condivisa*. Da questo punto di vista, grande spartiacque del dibattito in corso è costituito dall'entrata a regime della Riforma del Terzo Settore, dal 2017 in poi. In Toscana, peraltro, tale riforma è stata rafforzata e declinata con legge regionale (LR 65/2020, *Norme di sostegno e promozione degli enti del Terzo Settore toscano*). Dalla disamina delle due leggi vorremmo trarre conoscenze di base, enucleare eventuali casi/studio applicativi, evidenziando buone pratiche.

Prima dei moduli formativi, l'incontro si è avvalso dei saluti, graditissimi, del Presidente del Quartiere 4 di Firenze, **Mirko Dormentoni**. Un milieu amministrativo e sociale, quello dell'Isolotto, particolarmente iconico e fecondo per la storia della città. M.D. ribadisce qui l'importanza della nascita di un DEC come momento di responsabilità collettiva per “rifondare” un'economia locale su basi più giuste, inclusive e sostenibili e per “coinvolgere” la Comunità, in tutte le sue più disparate componenti. Sottolinea, inoltre, l'importanza di una giornata di formazione - come quella odierna - con focus sulla co-programmazione e la co-progettazione e porta l'esempio virtuoso delle ultime esperienze omologhe nella Città di Bologna.

Formazione a cura di:

Francesco Fragola, *Confcooperative Toscana* [https://www.confcooperative.it/Amministrazione condivisa e co-programmazione](https://www.confcooperative.it/Amministrazione%20condivisa%20e%20co-programmazione)

Partendo dal fondamentale Art. 55 del Codice del Terzo Settore e dall'Art. 9 della LR 65/2020, si definisce la co-programmazione come il procedimento finalizzato a individuare: i bisogni da soddisfare, gli interventi necessari, le modalità di realizzazione, le risorse disponibili per concretizzarli.

Una co-programmazione ottimale prevede quindi che le PP.AA.:

- Acquisiscano in modo analitico e completo **gli interessi e i bisogni** di una comunità.
- Elaborino un **quadro sinottico** esaustivo dei bisogni locali e dell'eventuale offerta sociale già presente sul territorio.
- Definiscano **interventi, modalità e risorse** adeguati.
- Assumano le **determinazioni** conseguenti.

Già da questa prima elencazione, ci rendiamo conto di quanto sia importante impostare cicli ricorrenti di co-programmazione e non eventi sporadici, spesso fini a sé stessi. Anche perché, sono tanti gli ambiti di applicazione che il CTS contempla per essa (ben ventisei, cfr. Art. 5, D.Lgs. 117/2017).

Perché una co-programmazione sia davvero efficace, inoltre, deve necessariamente incardinarsi su quattro fasi:

1. Occorre codificare il procedimento **in un ambito d'intervento preciso** e ben definito.
2. Bisogna definire il processo amministrativo di co-programmazione (con **atti deliberati**).
3. Occorre prevedere al suo interno **sessioni partecipative** completamente aperte al pubblico.
4. Bisogna, infine, **recepire i risultati del percorso** (con altri atti pubblici, procedimenti, etc.).

Perché tutto ciò non sia un esercizio di stile ma un automatismo virtuoso, una Pubblica Amministrazione consapevole, con una co-programmazione recepita, dovrà **de-costruire e ri-costruire** gli atti della programmazione sulla base degli esiti del precedente procedimento, in modo da calibrarne l'efficacia attuativa (con passaggi, tempi di realizzazione e responsabilità tracciabili).

Anche la LR 65/2020 della Regione Toscana individua principi e regole per la co-programmazione, in cinque fasi:

1. Atto di avvio del procedimento
2. Avviso pubblico
3. Svolgimento
4. Raccolta dei risultati
5. Pubblicazione dei risultati.

Va anche specificato che, in via generale, un atto di co-programmazione parte per iniziativa di una Pubblica Amministrazione, ma può anche essere proposto da uno o più ETS, purché si solleciti un'azione in una delle 26 materie d'interesse generale indicate dall'art.5 del Codice del Terzo Settore. Un eventuale diniego della PA deve essere sempre motivato.

Entro questa cornice giurisprudenziale, per porre in relazione diretta **l'interesse pubblico perseguito dalla PA con l'interesse generale perseguito dagli ETS**, occorre concentrarsi su due chiavi entrambe indispensabili: la centralità del **procedimento** amministrativo; e il dialogo partecipativo (fecondo e costante) tra PA e ETS, secondo un principio di **reciprocità**.

Richiamiamo qui, in breve, i principi che debbono ispirare ogni procedimento amministrativo ai sensi della L. 241/1990 (*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*): **trasparenza, parità di trattamento, consequenzialità** delle fasi, dei contenuti e delle decisioni. Tali sono anche i principi di fondo che dovranno ispirare, in ogni fase e su ogni capitolo attuativo, l'esercizio della co-programmazione.

L'istituto della co-programmazione, le materie di competenza, le modalità con cui viene sviluppato e il rapporto con gli strumenti della programmazione generale, pertanto, dovrebbero essere disciplinati da un **Regolamento** della PA procedente, allo scopo di dare piena legittimità, stabilità e certezza giuridica al nuovo strumento di amministrazione condivisa.

Per concludere, è sempre di fondamentale importanza **l'interconnessione tra il processo di co-programmazione e gli strumenti generali della programmazione pubblica** (pianificazioni di settore, programmazioni operative, interventi diretti, etc.).

Questa interconnessione va codificata e disciplinata sia nei regolamenti propri della PA procedente, sia negli atti che regolano lo sviluppo degli strumenti generali di programmazione, con estrema attenzione e trasparenza rispetto alle specifiche materie affrontate.

Intervengono poi, in sequenza:

Massimo Cerbai, *Vicepresidente Delegazione Cescvot Firenze*

(<https://www.cescvot.it/>) - Sottolinea l'importanza di questo lavoro preliminare alla costruzione di un Distretto di Economia Civile a Firenze. Un momento importante perché ci permette di stare insieme e conoscerci meglio. Spiega poi in modo esteso le funzioni statutarie del Cescvot come supporto attivo al **volontariato**. Nella dimensione plurima con cui esso oggi si presenta nelle tre realtà costitutive della compagine sociale del CSV (OdV, APS e impresa sociale cooperativa). Si sofferma, poi, nella disamina dello stato di salute del volontariato nella nostra città, dopo la pandemia e dopo le difficoltà operative indotte dalla Riforma del Terzo Settore. Rileva, da questo punto di vista, un calo di oltre il 30% (in termini di affiliazioni formali) di organizzazioni di volontariato. Le fondazioni bancarie, d'altronde, mettono a disposizione del TS, tramite il Cescvot, sempre meno fondi, cosa che implica o una riduzione dei servizi offerti dal Cescvot o una riduzione dei finanziamenti sui bandi.

Prova a delineare sommariamente una suddivisione interna del volontariato in “*con o senza divisa*” e “*in città o fuori città*”, per rendere meglio l'idea del volontariato, che non è dappertutto uguale, con bisogni, scopi e competenze anche tra loro estremamente diversi. Cita il progetto *Agorà*, in delegazione quest'anno incentrato sulle malattie mentali, come esempio per dire che spesso le associazioni che si occupano degli stessi temi non solo non sono in relazione tra loro, ma che addirittura spesso non si conoscono.

Cita infine il report di *Sociometrica* sui bisogni della Città Metropolitana di Firenze, che ha rilevato un'enorme povertà culturale e “partecipativa”, soprattutto nella fascia di età compresa tra i 30 e i 55 anni. Uno stimolo per ripensare collettivamente anche alle nostre modalità di ingaggio.

Diletta Gasparo, *Europe Direct Firenze* (<https://europedirect.comune.fi.it/>)
Delinea un quadro della tipologia di Fondi Europei, rilevando una principale demarcazione, tra quelli a **gestione diretta** e quelli a **gestione indiretta**.

I fondi europei a gestione diretta sono così chiamati perché sono erogati direttamente dalla *Commissione Europea* ai beneficiari finali, attraverso le Direzioni Generali o le Agenzie Esecutive. Questi fondi sono organizzati dalla CE in programmi tematici e riguardano sia le politiche interne dell'UE, come ad esempio i settori *ambiente, energia, salute, ricerca e innovazione*, sia le politiche esterne, come i programmi di *cooperazione e di sostegno* allo sviluppo di Paesi Terzi. I programmi di finanziamento sono gestiti dalle Direzioni Generali competenti attraverso la pubblicazione periodica dei bandi nella Gazzetta Ufficiale della UE e sono poi ulteriormente diffusi dai centri d'informazione nei singoli Stati membri. Per l'attuazione dei programmi tematici le diverse Direzioni Generali della CE utilizzano due tipi di procedure di aggiudicazione: la sovvenzione e la gara d'appalto.

Ecco alcuni dei programmi più noti:

Horizon Europe, che promuove la ricerca e l'innovazione;

Life, che si occupa di ambiente, ecosistemi e tutela della biodiversità;

Erasmus+, che si occupa di istruzione e formazione, mobilità tra università, educazione permanente degli adulti;

Creative Europe, che si occupa infine di progettazione culturale e creativa.

I fondi europei a gestione indiretta sono tali perché non gestiti direttamente dalla *Commissione Europea*; si dicono anche "*fondi a gestione concorrente*" perché la Commissione delega la gestione di alcuni programmi agli Stati membri nell'ambito di accordi di gestione concorrente. Per parlare di questa tipologia di fondi, dobbiamo parlare di **politica di coesione** che è la politica che l'Unione attua per ridurre le disparità di sviluppo fra le regioni degli Stati membri. Tale politica ha notevoli impatti in diversi settori e contribuisce ad attuare molti obiettivi della politica UE incidendo in ambiti quali *ambiente, energia, ricerca e innovazione, mercato unico, istruzione, occupazione*, innestando quindi un effetto moltiplicatore positivo sull'economia europea. Tra essi:

- *Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)* che promuove lo sviluppo locale, in modo che sia equilibrato tra le diverse regioni europee.
- *Fondo sociale europeo (FSE)* che sostiene progetti in tema di occupazione e di capitale umano.
- *Fondo di coesione (FC)* che finanzia progetti nei settori: *trasporti e ambiente* - nei paesi europei il cui il reddito nazionale lordo è inferiore del 90% rispetto alla media UE.
- *Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)* che sostiene lo sviluppo delle zone rurali europee.
- *Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)* che sostiene il settore della pesca e dell'acquacoltura in Europa.

Spiega infine qual è la funzione degli sportelli *Europe Direct*, in generale, e a Firenze, in particolare, sottolineando quanto essi siano disponibili a offrire consulenza gratuita a tutti i cittadini che ne facessero richiesta. Spesso aiutando chi non riesce ad accedere alle informazioni pubblicate online, che non sempre sono di facile reperimento e/o interpretazione.

Laura Birtòlo, per l'Associazione *Due Punti*

Dopo una simpatica e breve presentazione biografica, sulle sue origini siciliane e l'approdo nella Città di Firenze, si sofferma sull'importanza della formazione dei ragazzi nelle scuole e sul perché l'UE elargisca così generosamente fondi. A suo avviso, "aprire" alla partecipazione progettuale dei cittadini europei significa rafforzare l'idea di Europa, implementarne indirettamente la coesione interna e, quindi, contribuire attivamente a costruire la **Pace tra i popoli**. Il confronto, la discussione, le diverse modalità con cui i Paesi UE si approcciano alla progettazione, significa creare un *humus culturale* condiviso, che porta a comprendere i valori di fondo dell'Unione. L'Unione Europea, dopo tutto, al di là delle forme istituzionali, ha bisogno di costruire gli "europei" e per farlo gli europei devono condividere dei valori. Fa poi l'esempio minuto della rimodulazione degli spazi e degli arredi della sede di Via dell'Agnolo 1d (*Ufficio Sostenibilità del Comune di Firenze*), condotta dalla sua associazione, come spunto fertile per una co-progettazione (orizzontale e verticale) e per immaginare altre cose da fare insieme (programmando e progettando), tra associazioni aderenti all'Ufficio.

Aggiunge che sarebbe utile dare più spazio ai **cittadini singoli non associati** – offrendo loro in città più spazi di aggregazione ed espressione libera, a prescindere dalla loro eventuale appartenenza e/o affiliazione a un qualsiasi Ente del Terzo Settore.

[Questa osservazione, ricorrente nel percorso, sin dalla primissima tappa di febbraio, merita forse di essere affrontata in sede politica e amministrativa, appena insediata la nuova Giunta, perché sottolinea in un certo qual modo la percezione di un deficit di partecipazione, di cui né come facilitatori né come Uffici possiamo farci carico, almeno nelle condizioni e nei limiti di operatività dati dal progetto DEC, ndr].

Valentina Mini, per l'Ufficio Sostenibilità del Comune di Firenze

presenta il Bando Regranting all'interno del progetto "*In Cibo Civitas*" <https://lvia.it/2024/03/22/partecipa-al-bando-di-in-cibo-civitas-per-promuovere-sistemi-alimentari-sostenibili/> - che mira a premiare e sostenere idee progettuali innovative e concrete per promuovere **l'economia circolare del cibo** e **sistemi alimentari sostenibili**. Il Bando ha come obiettivo quello di premiare le idee di realtà formali e non formali nate per sviluppare attività di informazione e sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, affinché abbiano più strumenti e più forza per dare impulso al cambiamento.

Antonio Bagni, per *Lumen Firenze* (<https://lumen.fi.it/>)

Presenta il progetto *Lumen*, da un'idea di rigenerazione (fisica, sociale, ambientale) di uno spazio degradato nell'area del *Guarzone* (Quartiere 2). Ecco la declamazione degli intenti meta/progettuali. *“La missione di LUMEN è quella di creare uno spazio in cui le persone possano costruire autonomamente le opportunità per intervenire attivamente nella loro comunità. Attraverso la partecipazione e l'empowerment individuale, LUMEN s'impegna a promuovere la creatività, la partecipazione civica e la rigenerazione urbana, incoraggiando la costruzione di un ambiente in cui ogni individuo possa contribuire al cambiamento...”*

Uno spazio aperto alla fruizione serale, primaverile ed estiva, che propone buon cibo, musica, cultura e molto altro ancora. A.B. si sofferma poi sull'enorme difficoltà del fare impresa sociale oggi a Firenze e di particolari, ricorrenti ostacoli burocratici e normativi che la sua attività ha incontrato sul territorio. Sottolinea però, con la stessa forza, il valore aggiunto che, con il suo staff di collaboratori, ha “creato” dal nulla in quel luogo.

Segue dibattito aperto coi partecipanti

Viene riaffrontato collettivamente il tema della partecipazione individuale, intesa qui non in un'accezione negativa bensì come protagonismo dei cittadini non associati. Qualcuno specifica che è importante coinvolgere il singolo, certo, ma per far comprendere che è “sempre” parte di una comunità. La dimensione collettiva cioè non esclude o impoverisce quella individuale, ma semmai la esalta, e questo è tanto più vero quanto è più evidente la cornice valoriale condivisa.

Si affronta, poi, l'annoso problema della differenza tra bene pubblico e bene comune. Sulla necessità, inderogabile, che ha la Pubblica Amministrazione di aprirsi realmente alla partecipazione civica, spesso invece sofferta come una spina nel fianco.

Viene citato di nuovo come esempio positivo e paradigmatico di “amministrazione condivisa”, l'esperienza bolognese della Giunta Lepore. Un caso virtuoso in cui immaginazione civica, creatività, ascolto attivo dei cittadini, hanno creato tutti i presupposti, materiali e immateriali, per potersi **ri-innamorare della politica** (dal lemma *Polis*, per l'appunto...).

Infine, tutti, indistintamente, hanno individuato nel tema del protagonismo giovanile e, in particolare, di quello femminile, uno dei possibili tracciati di azione del futuro Distretto, se vogliamo che esso poggi le sue fondamenta sulle emergenze più avvertite e condivise dalla platea dei partecipanti.

Quarta tappa. 12 aprile 2024

INCONTRO FORMATIVO

Fondamenti di Economia Civile, la biodiversità fa Bene Comune ...

Carlo Andorlini (<https://www.unifi.it/>)

Cos'è l'Economia Civile?

- una teoria
- una dimensione politica
- un modello di intervento
- uno strumento

L'economia civile come teoria, nella storia ...

L'espressione "Economia Civile" compare per la prima volta nel lessico politico-economico nel 1753, anno in cui l'Università di Napoli istituisce la prima cattedra al mondo di Economia, affidandone la titolarità ad Antonio Genovesi, la cui opera fondamentale del 1765 reca per titolo "Lezioni di Economia Civile". **Antonio Genovesi** padre dell'EC: esponente di spicco dell'illuminismo italiano, titolare della prima cattedra di economia civile della storia, impartisce lezioni di EC partendo dal nesso tra virtù civiche (rispetto reciproco e del bene comune), fede pubblica (amore genuino per il bene comune) e progresso economico, inteso come **ricerca della felicità** (qui nel senso aristotelico di: vita buona, condotta secondo virtù). L'economia diventa quindi un'altra faccia del nostro impegno civile, perché la relazione è il fondamento stesso della società in cui viviamo. Il mercato assurge quindi a luogo di civiltà e di pace: uno dei frutti del commercio infatti "*è portare le nazioni trafficanti alla pace*". Valorizzazione dei "corpi civili", forme di associazione orizzontali che esaltano l'uguaglianza dei cittadini. Gli interessi privati diventano pubbliche virtù solo se contestualizzati e funzionalizzati alla vita civile. Alla "*mano invisibile*" di Smith, Genovesi preferisce il "*tessuto visibile*" delle virtù civiche perché "*quando in una Nazione vacillano i fondamenti della fede etica, neppure quelli dell'economia e della politica possono essere saldi*".

L'economia civile nasce quindi da subito come "*Scienza della pubblica felicità*". La felicità è legata al bene comune. Infatti, o si è felici tutti in una nazione o non lo è nessuno, perché la felicità di un popolo è come un gioco di società: o si coopera tutti (o la quasi totalità) e allora lo sviluppo civile ed economico decolla; oppure se qualcuno fa il *birbo* (come si esprimeva Antonio Genovesi) restiamo tutti bloccati in varie gabbie di povertà, di disuguaglianza, di emarginazione. La stessa felicità individuale – d'altra parte – non dipende dai beni posseduti, ma in massima parte dalla qualità delle relazioni che si riesce a costruire con le altre persone. Il profitto non è mai il fine, bensì un mezzo.

L'economia civile come dimensione politica ...

Antonio Genovesi spinse per un'economia non capitalista. L'economia civile oggi si propone come possibile alternativa alla concezione capitalista, dove il mercato è l'unica istituzione abilitata alla produzione e distribuzione dei beni. L'economia civile cerca di tradurre la convinzione per cui una buona società è il frutto sia di un **mercato** che funziona, sia di processi che attivano la **solidarietà** da parte di tutti i soggetti civili. Quindi, l'attenzione alla persona non è elusa e neppure rimandata alla sfera privata o a qualche forma di pubblica filantropia, che si limita a curare le disfunzioni (ex post) del mercato. Se potessimo dirla con un'unica espressione, diremmo che l'economia civile propone una sorta di *Umanesimo del mercato*.

Essa spinge sul sociale aumentato. Ogni territorio, entro questa ottica, esprime un potenziale di risposta sociale e naturale, inconsueto e plurale, non quindi meramente di settore.

L'economia civile si oppone a ogni spreco relazionale. È quella economia capace di condividere e di non dividere. Ma di cosa parliamo quando diciamo "spreco relazionale"? L'Università di Firenze, insieme all'Università di Marsiglia, ha realizzato una ricerca nel 2022, misurando la perdita quotidiana di "relazione potenzialmente generativa". Attraverso ben 28 indicatori scelti da un panel di esperti, la ricerca ha misurato il potenziale relazionale perso tra le reti sociali e informali di 15 località francesi di circa 15.000 abitanti. Ebbene, la percentuale di spreco relazionale misurato è stata del 72%. L'economia civile intende abbattere queste sacche di spreco relazionale, cucendo e rimarginando laddove qualcosa nel tempo si è lacerato, interconnettendo e avvicinando chi si è perso di vista e/o allontanato.

L'economia civile come modello territoriale d'intervento ...

Possiamo poi vedere l'economia civile come un ecosistema di prossimità. Gli **ecosistemi di prossimità** sono "luoghi", di dimensioni diverse, che possono corrispondere a piccole località, parti di città, quartieri, borghi, spazi pubblici, fino ad arrivare a contesti più circoscritti come isolati o condomini. Sono aree (anche private) spesso rigenerate per un uso plurale dove la biodiversità, fatta di persone e organizzazioni, è in grado di convivere e collaborare proficuamente. Negli ecosistemi di prossimità - consapevolmente e intenzionalmente - le persone che "abitano" questi contesti alimentano una infrastruttura di socialità, fiducia e collaborazione permanente finalizzata ad affrontare a geometrie variabili bisogni, desideri, progetti, in una logica di reciprocità. Sono contesti chiaramente con maturità e sviluppi diversi, che tendono a questa dimensione ma che hanno elementi oltre che di coesione anche di necessità di rafforzamento di connessioni, di frammentazione da

ricucire, ma che, ciò nonostante, si incardinano sulla responsabilità collettiva. Come ci ricorda anche Andrea Canevaro, nessun processo avviene in solitario, ma ha sempre bisogno di essere condiviso. Bisogna pertanto anche accettare di non arrivare subito a un obiettivo, ma che si debba procedere individuando le terre di mezzo ed essendo allo stesso tempo Terra di Mezzo. Essere terre di mezzo diventa anche una possibilità per chi deve fare un percorso che non ha ancora chiaro e che quindi potrebbe non avere voglia di intraprendere o in cui potrebbe perdersi. Prossimità, farsi prossimo, vuol dire avvicinarsi: le terre di mezzo sono tappe eventuali di questo avvicinamento.

Le due definizioni base di economia civile

L'economia civile di un territorio, allora, è quell'insieme delle risorse sociali che concorrono unitariamente a generare un contesto civile e, cioè, promotore di uno sviluppo ecologico integrale.

Un ecosistema fondato sull'economia civile e territoriale è un aggregatore di economie sane e un acceleratore di innovazione civica, economica, sociale e ambientale rivolto decisamente verso la conversione ecologica.

Gli ingredienti vincenti sia dell'economia civile sia dei distretti

Cura dei collegamenti. Gustave Flaubert scriveva: non è la perla a fare la collana, è il filo. Una perla scalfita non altera che l'armonia della collana, mentre un filo logoro ne pregiudica semplicemente l'esistenza.

Concetto di sviluppo. Nunzio Galantino: all'etimologia della parola sviluppo concorrono diversi elementi. Intanto il lemma è composto da "s" e "viluppo" (intreccio confuso di fili), con l'avvertenza che la "s" sta per "dis" e conferisce un senso contrario alla parola a cui sta unita. Nel nostro caso, sviluppo = disviluppo, indica l'azione del liberare dal viluppo, far qualcosa per liberare ciò che è al momento bloccato.

Biodiversità necessaria. Fondare i rapporti non come semplice rete, ma come alleanza. L'alleanza, in più rispetto al concetto di rete, ha un obbligato flusso di andata e ritorno con ogni componente. La rete è un concetto statico, l'alleanza sottende dinamismo, relazione, reciprocità.

L'economia civile come strumento: il design sul potenziale dei contesti territoriali

Per molti anni abbiamo lavorato su un design sul potenziale dei contesti territoriali di tipo quantitativo, con molti dati su mappe di calore (fragilità economica, fragilità sociale, fragilità ambientale...).

L'agopuntura. Oggi proponiamo invece un design sul potenziale dei contesti territoriali artigianale, sartoriale, non preciso, gestibile da non ricercatori. Proponiamo di fare un'**analisi qualitativa**, di un'area piccola, su un obiettivo. Ad esempio, la scelta può ricadere su un piccolo territorio (idea città dei 15

minuti), dove si sviluppa un'idea civile di massima, condivisa da un piccolo gruppo già esistente, da portare alla discussione successiva. Può seguire quindi un *focus group* con soggetti biodiversi e inconsueti (ETS, imprese, commercio di quartiere, scuole, circoli, somministrazione di prossimità, amministrazione locale, etc.). L'argomento del *focus group* è il riconoscimento di bisogni e desideri specifici, civici, rispetto all'idea di massima. Può essere utile rileggere e segnare in una mappa, reale o simbolica, le risorse fisiche e strutturali potenzialmente disponibili (parchi, luoghi e spazi d'innovazione sociale, luoghi della cultura, del sociale e della cittadinanza attiva, spazi commerciali disponibili) rappresentate dai soggetti coinvolti e da quelli che ognuno porta come ulteriore contatto. Gli elaborati finali costituiranno la **mappatura** e i suoi obiettivi (con l'idea iniziale confermata e/o rielaborata).

La lezione si chiude con una splendida citazione di **Jaime Lerner**, ex sindaco di Curitiba, Brasile, negli anni Novanta, già architetto e urbanista:

*«Ho sempre avuto l'illusione e la speranza che, come una **puntura di ago**, sia possibile curare i mali. Il principio di recuperare l'energia di un punto dolente o affaticato per mezzo di un semplice tocco ha a che vedere con la rivitalizzazione di questo punto e dell'area che lo circonda. A volte mi fermo a osservare come una goccia di miele faccia aggregare le formiche. O come, in un bar di un quartiere povero, la luce e l'animazione attrici le persone. Ma soprattutto sono le persone ad attrarre le persone. L'uomo è attore e spettatore dello spettacolo quotidiano che è il luogo. Una buona agopuntura è aiutare ad attrarre la gente nelle strade, creare punti di incontro e far sì che ogni funzione urbana catalizzi bene l'incontro tra le persone. Diffondere il cambiamento da punti precisi, quindi, è un processo educativo, culturale, operativo che ricostruisce densità emotiva creando luoghi. Per arrivare a una responsabilità comunitaria è necessario il passaggio dalla società delle visioni, dei problemi, alla pluralità delle interazioni».*

Dopo la lezione, sono state consegnate ai partecipanti tre schede da compilare subito - da analizzare collettivamente nella tappa successiva.

- Scheda 1: tra quelli individuati dal Codice del Terzo Settore, si indichino i **temi di co-programmazione** ritenuti davvero prioritari.
- Scheda 2: quale **luogo**, in particolare, può essere oggetto di attenzione e di cura da parte del futuro distretto di economia civile a Firenze?
- Scheda 3: analisi degli spazi dell'**Ufficio Sostenibilità alle Murate**. Come questo "luogo" può aumentare le connessioni tra i soggetti che compongono il Distretto? Come potrebbe promuovere i valori e le pratiche dell'Economia Civile per il mio contesto? Per cosa è o potrebbe essere perfetto?

Quinta tappa. 19 aprile 2024

Verso un possibile manifesto del Distretto di Economia Civile a Firenze

La Sala delle Vetrate, dove si è svolto l'ultimo incontro di questa fase preliminare, è allestita non casualmente con un grande cerchio di sedie. Non ci sono più formatori e discenti. Non c'è una cattedra e una platea. C'è solo un gruppo promotore del *Distretto di Economia Civile* a Firenze che si è preso la responsabilità di commentare e introiettare gli esiti del sondaggio informale della tappa precedente, per redigere un possibile canovaccio di *Manifesto*. L'incontro si apre con un breve riepilogo del percorso a cura della facilitatrice.

1° nucleo di riflessioni: co-programmare sì, ma su quali temi?

I temi più opzionati da un'ampia maggioranza dei partecipanti sono stati: *salvaguardia dell'ambiente; diritti umani, civili e sociali; commercio equo & solidale; tutela del paesaggio e del patrimonio culturale; formazione extra / scolastica.*

Per sistematizzare questi esiti, viene proposto di agglutinarli in tre macroaree, sintetizzabili in:

1. La conversione ecologica nel paesaggio urbano fiorentino.
2. Inclusione sociale e diritti umani.
3. Valore dell'educazione e della formazione permanente.

Per dare organicità a quello che appare ancora quale un materiale grezzo, tanto biodiverso quanto frastagliato, qualcuno tenta di lanciare il cuore oltre l'ostacolo, proponendo di vivere questo progetto come un primo tentativo di costruzione di un *team permanente*. Un'alleanza in pianta stabile, in altri termini, per dirla con Andorlini. Che significa, poi, uscire dalle angustie della risposta immediata a un'emergenza dopo l'altra (pandemia, crisi socio/economica, entrata nel RUNTS, etc.) e cominciare a immaginare – insieme – un futuro fondato su un'**identità comune e duratura**.

Cercare di convertire ecologicamente l'economia di Firenze e gli stili di vita dei suoi cittadini, d'altra parte, significa reclutare nel nostro percorso anche qualche impresa. Non solo tra le partecipate pubbliche, ma anche tra le aziende profit *tout court*. In questo senso, la suggestione del commercio equo & solidale, più volte emersa nel sondaggio, sintetizza bene le dimensioni: etica, educativa, ambientale, sociale ed economica. E dovrà, quindi, sostanziare certamente un capitolo del *Manifesto* in costruzione.

Per mettere in campo le azioni ipotizzate, come per promuovere formazione permanente (non formale e informale) per gli adulti e un'accoglienza decorosa per i cittadini fiorentini di domani c'è giustamente chi si interroga (come *Volt Firenze*) con quali risorse economiche faremo tali co-

programmazioni e co-progettazioni. Salvo avere immediate rassicurazioni dall'Ufficio Sostenibilità in ordine al reperimento di congrue risorse comunitarie, candidandosi a vincere bandi europei dedicati a questo scopo. Da questo punto di vista, sia la vigenza di un Regolamento Comunale per i beni comuni che l'esperienza maturata dagli uffici sulla **tematica del cibo** e dei sistemi alimentari locali, lascia ben sperare il gruppo.

Un'ultima suggestione, proveniente da *Solidarius*, è quella dell'allargamento della rete delle alleanze; il DEC di Firenze, una volta strutturato, potrebbe candidarsi a invitare altre esperienze simili che hanno messo radici in Toscana e nel resto del Paese. Insieme a queste altre realtà, potremmo immaginare di fare delle proposte alla politica, su temi quali: l'energia (CER), il cibo, l'economia circolare, la promozione della rigenerazione urbana, etc. Partendo dal valorizzare ciò che a Firenze c'è già, essendo codificato da atti della pubblica amministrazione.

2° nucleo di riflessioni: partiamo da un'azione pivot in luoghi iconici per Firenze?

Sulla scorta della suggestione dell'*agopuntura territoriale* di Jaime Lerner, ancora molto vivida, si esaminano le schede con le indicazioni delle località particolarmente "bisognose" di cura, venute fuori dal sondaggio del 12/4. Va subito detto che non si tratta qui di dedurre una classifica di merito tra toponimi, quanto di estrapolare dei grumi concettuali ricorrenti, che traggono ispirazione dai luoghi più menzionati dai partecipanti.

Prima icona in assoluto: il Parco delle Cascine, quale quintessenza delle contraddizioni e delle tante potenzialità inesprese dell'intera città di Firenze. Un luogo sospeso tra passato, presente e futuro, che fatica ad assumere una rilevanza contemporanea depurata dai condizionamenti manichei della **postura securitaria**. Una vetrina feticcio per l'ecologia, ma per molti, in chiave perfettamente omologa, una terra di nessuno inquinata dal degrado. Dunque: come intervenire? Con quali strumenti partecipativi e civili? Con quali e quante risorse, non solo economico/finanziarie (?). Come si evince, studiare a fondo i luoghi del *sondaggio/agopuntura* fa sorgere altre domande, non offre certo risposte.

Seconda suggestione di luogo: il rione di Sant'Ambrogio, il suo successo mediatico, il boom della movida, il pregresso lavoro di rigenerazione e ricucitura effettuato al suo interno, con la collocazione della Facoltà di Architettura nel plesso di Santa Verdiana e il masterplan di recupero per ERP nel complesso delle Murate. Insomma, una storia a lieto fine, che rischia però di collassare, oggi, per **eccesso di zelo**. Per un evidente sovraccarico di fruizione e di flussi.

Terza suggestione di luogo: Le Piagge. Una sorta di cellula anticipatrice del Distretto di Economia Civile a Firenze. L'esperienza esaltante della comunità di base di Don Santoro, le esperienze solidali di accoglienza, riuso e rigenerazione, materiali, immateriali e spirituali. Insomma, per chi frequenta il Quartiere 5, un esempio paradigmatico di **rigore morale** e militanza senza sconti. Ecco, trarre ispirazione, emulare tutto quel che di buono è stato fatto, evitando pur qualche errore di percorso, ci pare un buon viatico per strutturare su solide basi il *Manifesto* del nostro nascente Distretto.

Quarta suggestione di luogo: asse di Via Palazzuolo. Un grumo di potenzialità e problematiche irrisolte. Accoglienza vs xenofobia. Multiculturalismo vs identità. Solidarietà vs esclusione. Presenza giovanile vs criminalità di strada. Questo asse urbano, che parte dal cuore della città antica per arrivare ai Viali del Poggi, condensa un'enorme quantità di narrazioni negative dell'ultimo decennio di storia fiorentina. Eppure, tutta questa vitalità chiassosa, che è anche **ricchezza relazionale**, non è tutta da buttare. Andrebbe capita, accolta e ribaltata, anziché sprecata con la sola repressione.

3° nucleo di riflessioni: gli spazi dell'Ufficio Sostenibilità e il DEC ...

Se è vero che non ci possiamo dare dei "confini" (geografici e tematici) troppo precisi e troppo stretti per il DEC, è anche vero che ogni percorso partecipativo degno di questo nome ha **bisogno di una sede**. Nota e riconoscibile come tale. Di un cuore pulsante che sprigioni idee, proposte, contraddizioni per il *team* che si è andato in corso d'opera strutturando. Il potenziale relazionale che, nel corso del tempo, si è andato stratificando nelle salette di quello che fu lo *Sportello Eco-Equo* e che poi è diventato l'Ufficio Sostenibilità del Comune di Firenze, non va assolutamente sprecato. Dobbiamo valorizzare tutto quel che di buono è stato fatto, rendendo gli spazi ancora più aperti e accoglienti. Ecco perché pare a tutti naturale insediare la sede legale e operativa del nascente Distretto in questi spazi.

Massimo Cerbai ha ragione: **il cambiamento fa sempre paura**, ma qui si tratta di "dare" linfa nuova a un percorso che ha una storia onorevole e radici solide. Per questo, ci accingiamo a richiedere, dopo l'insediamento della nuova Giunta Comunale, politiche ancora più coraggiose sulla partecipazione, sulla sussidiarietà orizzontale, sulla tutela dei beni comuni, da ultimo, sull'amministrazione condivisa.

La sfida è cercare d'interpretare e organizzare queste istanze "condizionando positivamente" gli amministratori. **La sfida, infine, è fare questo non da soli (perché sarebbe avarizia), bensì farlo assieme (perché questa è politica).**

INDICE ANALITICO del percorso

- **Premessa** pag. 2
- **Prima tappa.** 28 febbraio 2024. Prologo pag. 3
- **Seconda tappa.** 6 marzo 2024. Tavoli di lavoro pag. 7
- **Terza tappa.** 27 marzo 2024. Formazione:
dopo la co-programmazione, la co-progettazione pag. 12
- **Quarta tappa.** 12 aprile 2024. Formazione:
fondamenti di Economia Civile pag. 18
- **Quinta tappa.** 19 aprile 2024. Plenaria in cerchio:
verso un Manifesto del DEC a Firenze pag. 22



LEGAMBIENTE
DIREZIONE REGIONALE TOSCANA
Via Giampaolo Orsini 44, Firenze
EM: info@legambientetoscana.it